

Il mistero nelle poesie di Fasani

Autor(en): **Gir, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 3: **Fotografia, Poesia, Storia**

PDF erstellt am: **26.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390871>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAOLO GIR

Il mistero nelle poesie di Fasani

Il mistero attira, affascina e allontana. Attira e perfino seduce, ma per chiudersi in un suo enigma non più decifrabile. Parla con assenti chiusi, aspetta e tace. Nasconde una verità a noi incomprensibile ed ermetica. Esso è sentito soltanto nel silenzio. Nell'antichità significa una verità rivelata da Dio e che va mantenuta segreta. Il suo rapporto col sacro è evidente; la sua radice affonda nel profondo dell'anima ed è la via di comunicazione con l'eterno. Il mistero si esprime in una situazione mistica al di là di ogni cognizione e di ogni deduzione di calcolo razionale.

Nella poesia di Remo Fasani la parola *mistero* appare sovente. Caratteristica in detti confronti è la poesia a p. 67 della raccolta *Il puro sguardo sulle cose*, pubblicata a Zurigo nel 2004 dal Limmatverlag e corredata da una postfazione di Georges Güntert e dalle liriche tradotte in tedesco da Christoph Ferber:

Non più il castello, il camposanto...
 C'era una chiesa sotterranea,
 ma ariosa, mai vista al mondo,
 e a destra, chiusa, una cappella,
 l'aprii, era uno spazio solo,
 bianco, che nulla conteneva,
 se non, misteriosa, una pace.
 Oh starci, starci senza fine
 E con essa e col suo mistero.

All'immagine del poeta, pare che tutto il mondo ruoti attorno a quello spazio dove aleggia il silenzio. In quella cappella sta nascosto il mistero, cioè l'ultimo e supremo gradino per arrivare alla verità. Il mistero è avvolto in una pace impossibile nel frastruono delle voci umane e non umane. Lo spazio del sacrario è limitato e vuoto, ma contiene in sé (e questo è il perno portante dell'idea) l'universo simile a un piccolo cerchio in cui l'arco dell'arcano abbraccia ogni cosa nella sua composizione dell'ultra-reale. È, in fondo, la dimora per eccellenza perché ci riconduce al filo del nostro essere.

Nella raccolta di liriche intitolata *Sils Maria nel mondo*, Fasani evoca l'incontro con una persona femminile che lo saluta e che gli sorride. Sono «sconosciuti a noi

stessi l'uno e l'altra» tra gente sconosciuta. Rimane la sola domanda: «E chi somigli tu, / io chi somiglio per sentirci attratti» come se si fossero conosciuti in questa o in un'altra vita?:

Chi sei, che mi saluti e mi sorridi
 nella mia lingua, e forse tua;
 chi sono, che ad un modo ti rispondo?
 Che mai ci chiama, tu ed io,
 di tra una gente sconosciuta,
 sconosciuti a noi stessi l'uno l'altra?
 E chi somigli tu,
 io chi somiglio per sentirci attratti
 come se già una volta,
 in questa vita od un'altra
 ci fossimo incontrati, forse amati?
 Non lo sappiamo, noi,
 e non cerchiamo di saperlo.
 Ci basta quel saluto e quel sorriso,
 il tuo e il mio, il nostro:
 sigillo dell'intesa e del mistero.

Nel clima semiprofano di Sils-Maria il silenzio non c'è più. Il mistero si ripete in un'altra dimensione, si ripete inseparabile dall'oggetto o dalla persona che ci sta davanti. Il poeta la vede per la prima volta, ma il saluto e il sorriso invitano alla possibilità di un ricordo, a una realtà già vissuta altrove o in un altro tempo. La realtà empirica dell'incontro non è forse che il ricordo di un altro incontro e di un'altra conoscenza.

L'ineffabile del già visto e del già conosciuto suggerisce a Fasani l'esistenza dimenticata di una realtà che oltrepassa la realtà dell'istante. Tempo e luogo sono relativi al confronto dell'eterno già visto che si fa attualità. Tutto perisce e ritorna. Ecco l'esperienza di fronte alla quale l'anima sente il mistero di una realtà percepibile mediante un senso religioso nell'accadersi delle cose; quello che congiunge gli avvenimenti e che dà loro una nuova visione del mondo.

Mi si permetta, al riguardo, di ricordare la mia traduzione di una pagina dell'opera *La mia veduta del mondo* del fisico Erwin Schrödinger, contenuta nel n. 4 dei «Quaderni grigionitaliani» dell'anno 1995. Lo scienziato viennese si ispira nella sua visione del mondo alla dottrina del sistema religioso-filosofico Vedānta, una filiazione del bramanesimo dell'India. Oso dire che il mio lavoro trovò un'attenzione vivissima in Fasani; l'esperienza sua del mistero convergeva con l'interpretazione dello Schrödinger data al mistero dell'eterno dell'infinito e dell'universo. Questi scrive:

Per quale motivo non sei uno dei tuoi lontani cugini? Che cosa è che ti fa scoprire una tale differenza – la differenza tra te e l'altro – quando, oggettivamente guardando, si presenta lo stesso quadro? Colti da una simile rappresentazione e da un simile pensiero può accadere che ad un tratto si illumini la giustificazione profonda della fondamentale convinzione sentita dal sistema «vedānta»: la tua unità, il tuo conoscere, il tuo sentire, e il tuo volere, che chiami tuoi, non possono essere nati in un tempo lontano da te e in un istante databile, dal nulla; al contrario: questo tuo sentire e volere sono essenzialmente eterni, immutabili, e sono dal punto di vista del numero una sola cosa in tutti gli uomini, in tutti gli esseri sensibili.

Alla pagina 104 dell'opera citata, Remo Fasani sente il mistero adagiarsi nella natura. Il vento si calma e ovunque si delineano strisce di quiete. La superficie del lago alpino si confonde col fondale di luce e di ombra. Entriamo in un mondo magico. Tra le cose che si uniscono sorge, per chi «vede», il mistero. Esso è presente («adest») e ci libera dall'esistenza costretta e determinata dagli oggetti (da una siepe). Dopo il mistero sacro della cappella e dell'uomo appare il mistero dell'universo:

Calma di vento, oggi, e il lago, vero specchio,
che tuttavia, specchiandole,
sfuma le rive un poco,
e un poco le confonde col fondale
di luce e ombra. Come a dire
che sempre, tra le cose
di questo mondo, adest (è presente),
visibile e invisibile, il mistero.